

# Molinari, la nautica torna a crescere

**L'impresa.** Lo storico cantiere Airon Marine di Lezzeno pronto per il rilancio del settore con nuovi modelli A Casnate con Bernate un nuovo capannone da 4.400 metri quadrati. «Il mercato estero ci ha tenuto in vita»

LEZZENO

**AMALIA BARBARA DI BARTOLO**  
Il settore della nautica ha vissuto dal 2008 una pesante crisi. Eppure c'è chi è riuscito a cavalcare l'onda della ripresa iniziata nel 2015. Un caso esemplare è dato dalla Airon Marine di Lezzeno, impresa gestita dalla famiglia Molinari e da Walter Posca, impegnata nel settore nautico sin dal 1976, con la produzione di barche a motore in vetroresina, da 7 a 15 metri.

Ha rivenditori in Italia e all'estero. Si occupa di progettazione, costruzione e assemblaggio dei modelli. Sino al 2011, l'azienda contava su 48 dipendenti, poi l'avvento della crisi economica globale e di settore ha costretto la famiglia Molinari a ridurre l'organico e ad avviare azioni per contrastare la crisi.



Camillo Molinari

**Crisi pesantissima**

Oggi vi lavorano 12 dipendenti, oltre ai titolari. «Nel 2008 è iniziata una crisi pesantissima del settore - spiega Camillo Molinari, consigliere delegato Airon Marine - Prima in Italia c'era una sovrapproduzione di barche, perché la gente acquistava tramite leasing. Poi con l'avvento della crisi economica la gente ha smesso di comprare. Anche i finanziamenti sono passati da tre a quindici anni».

**Abbiamo reagito investendo e ampliando la nostra rete commerciale**

In provincia di Como, le imprese di costruzioni di imbarcazioni da diporto e sportive sono passate da 62 con 321 addetti nel 2009 a 39 con 225 addetti nel 2017; il commercio al dettaglio da sei imprese nel 2009 è sceso a cinque nel 2017; sono cresciute invece le ditte che si occupano di riparazione e manutenzione, da quattro nel 2009 a undici nel 2017.

«Il mercato interno ha sofferto di più, l'export ha risentito meno della crisi. Il mercato estero ha tenuto in piedi i vari cantieri - racconta Molinari - Ma molte imprese di piccole dimensioni non hanno avuto il tempo di reagire e hanno chiuso. Ora si fa fatica a trovare i fornitori, dai mobili a materiali come acciaio e plexiglass». Nel

2015 c'è stata poi l'inversione di tendenza e il mercato è ripartito. Airon Marine ora è in crescita e si accinge anche ad assumere nuovo personale. Negli ultimi anni ha stilato nuovi contratti per la distribuzione all'estero, in particolare in Germania.

**Nuovi modelli**

«Stiamo uscendo dalla crisi. Abbiamo reagito ampliando la rete commerciale, con nuovi contratti di distribuzione. In questi anni, dopo essere stati costretti a ridurre l'organico, abbiamo investito in un nuovo capannone di 4400 mq, iniziato a produrre nuovi modelli e ristrutturato la parte di remissaggio e del refit. Infine abbiamo avviato un'attività di noleggio barche. Ora siamo tornati a produrre una media di dieci barche l'anno. Dal 2016 al 2017, c'è stato un incremento del fatturato globale pari al 18,6%, con un fatturato complessivo pari a 3,44 miliardi e 18.480 addetti in più.



Il cantiere Airon Marine nella storica sede di Lezzeno

ta di arrivare a produrre 25 barche l'anno. «Dall'estero ci cercano molto. Vogliamo entrare nel mercato americano che è in forte espansione. Inoltre parteciperemo alle fiere di Dusseldorf e Napoli». Ad oggi i clienti sono per l'80% esteri e il restante 20% italiani. La sede storica si trova a Lezzeno, mentre la produzione a Casnate con Bernate.

«I dati parlano di +18% in Italia. La fascia di prezzo fino a 150 mila euro e quella superiore a 600 mila sono quelle più in auge. La fascia media intorno ai 200 mila euro invece è ferma». Dal 2016 al 2017, in Italia c'è stato un incremento del fatturato globale pari al 18,6%, con un fatturato complessivo pari a 3,44 miliardi e 18.480 addetti in più.

## Dal legno alla vetroresina Quarant'anni di attività

Airon Marine nasce nel 1976 per opera di Paolo Molinari e Walter Posca. L'attività è iniziata sotto una tettoia sul lago. La prima barca fu di 11 metri. Negli anni i titolari sono passati a lavorare in un piccolo capannone prima e in vero e proprio cantiere poi a Lezzeno, passando dalle barche di legno alle imbarcazioni in vetroresina. Lì è iniziata una storia di costante crescita che ha portato l'impresa ad arrivare nel 2011 a

48 dipendenti. Successivamente è stato aperto un capannone per la produzione a Grandate fino al 2000, poi Lurate Caccivio fino al 2007 e infine l'attuale sede produttiva di Casnate con Bernate. Con gli anni, sono entrati in azienda i figli Camillo e Tommaso Molinari, rispettivamente per la parte commerciale e tecnica. La crisi nel 2011 ha portato a ridurre l'organico ma i venti di crescita son tornati e la famiglia Molinari ha intenzione nel 2018 di assumere nuovo personale. Airon Marine ha rivenditori in tutta Europa e in Cina.

Oggi si occupa di progettazione, costruzione e assemblaggio dei modelli, nonché di riparazione, refit, noleggio e assistenza. «Nel corso degli anni è cambiato il modo di produrre - spiega Camillo Molinari - prima un modello durava circa 10 anni. Oggi dura al massimo un anno e mezzo. Sono anche cambiate le tecniche di produzione e la progettazione. Esistono programmi tridimensionali, 3D e rendering. Anche il tipo di costruzione si è ridotto».

A. Dib.

# Ticino, fine del paradiso Da domani si paga l'Iva

**Lanovità**

Assoggettate all'imposta tutte le aziende con fatturato globale oltre i 100mila franchi

Un'Iva in calo, da sogno se la paragoniamo in modo asettico all'Italia. Ma in Svizzera non sarà il paradiso per le aziende italiane dal primo gennaio. Al contrario.

Perché il punto è proprio questo: con il 2018 tutte le imprese estere che operano nella Confederazione elvetica saranno assoggettate all'Iva se il loro fatturato annuo mondiale è maggiore di 100mila franchi: prima valeva solo il fatturato in terra svizzera. L'obiettivo di questa nuova azione è eliminare gli svantaggi concorrenziali legati a questa imposta per le imprese con sede



Basta agevolazioni fiscali per le imprese italiane in Ticino

in territorio svizzero rispetto a quelle estere.

La buona notizia è che l'aliquota base scenderà dall'8% al 7,7%. Ma si estende a molte più aziende: per l'assoggettamento obbligatorio delle imprese, diventerà decisiva cifra d'affari realizzata a livello mondiale. Prima invece si considerava quella maturata sul territorio svizzero. Ecco perché tante società anche italiane prima escluse saranno costrette ad iscriversi nel registro dei contribuenti Iva in Svizzera.

Ma qualcuno rimarrà esentato? Sì, prima di tutto chi appunto conseguirà una cifra d'affari sotto la quota dei 100mila franchi. Sarà esentato dall'assoggettamento chi indipendentemente dalla cifra d'affari esegue nella Confederazione esclusivamente una o più delle seguenti prestazioni o forniture: prestazioni esente dall'imposta, prestazioni di servizi secondo l'articolo 8 della legge Liva, sul territorio svizzero (escluse quelle di servizi in materia d'informatica o di telecomunicazioni a destinatari non contribuenti), fornitura di energia elettrica in condotte, di

gas mediante la rete di distribuzione del gas naturale e di teleriscaldamento a contribuenti in territorio svizzero. Nell'articolo 21 si ricordano tra le prestazioni escluse dall'Iva i trattamenti e terapie, le prestazioni di cura, la cura del corpo, la consulenza coniugale, familiare e personale, le prestazioni sociali e di aiuto sociale, l'assistenza all'infanzia, le prestazioni culturali e altre ancora.

Quando si iscrive nel registro dei contribuenti Iva, chi non ha domicilio o sede sociale in Svizzera deve anche dare una garanzia in contanti oppure tramite una banca con sede nella Confederazione. Si tratta del 3% dell'ammontare atteso della cifra d'affari imponibile realizzata in Svizzera (tranne le esportazioni). Una cifra che potrà andare dai 2mila ai 250mila franchi. Le modifiche decise dal Parlamento svizzero l'anno scorso porteranno entrate ulteriori per 70 milioni di franchi all'anno.

La Camera di commercio e le associazioni di categoria hanno organizzato diversi eventi e strumenti formativi.

M. Lusa.

## Occupazione Il servizio sul web per i giovani

**Come**

Giovani, per i servizi di placement sono stati raccolti fondi per 2.600 euro in queste settimane. Saranno investiti - spiega Luca Monti, di Meet (Metodologie ed esperienze per l'evoluzione e la transizione) - per il rilancio del progetto non solo al Setificio e Ripamonti ma anche in altre scuole della provincia di Como. Dodici finora i tirocini e le assunzioni.

Il sito laroliav.it: qui si può trovare un livello pubblico, liberamente consultabile. L'utente si registra e ha la possibilità di inserire candidature e opportunità, come pure stabilire contatti.

Di qui l'appello di Meet alle imprese affinché aderiscano e alimentino questo circuito virtuoso.

# Anno che cambia, stangata che arriva

**Gli aumenti 2018.** Pesante "ritocco" - oltre 5% - delle bollette di gas ed elettricità. Autostrade, pedaggi su del 2,7%  
Consumatori: esborso complessivo di mille euro in più per famiglia. Sale il petrolio, ricadute su trasporti e alimentari

### Gli aumenti delle autostrade (in percentuale)

RAV S.p.A.	52,69	ATIVA S.p.A.	1,72
Milano Serravalle Milano Tangenziali S.p.A.	13,91	Pedemontana Lombarda	1,70
Strada dei Parchi S.p.A.	12,89	SATAP S.p.A. Tronco A21	1,67
SATAP S.p.A. Tronco A4	8,34	Autostrada del Brennero S.p.A.	1,67
Autostrade Meridionali (SAM) S.p.A.	5,98	Autostrade per l'Italia S.p.A.	1,51
SITAF S.p.A.	5,71	SAT S.p.A.	1,33
Bre.Be.Mi.	4,69	Autostrada dei Fiori S.p.A.	0,98
Tangenziale di Napoli S.p.A.	4,31	CAV S.p.A.	0,32
Torino - Savona S.p.A.	2,79	Centro Padane S.p.A.	0
TEEM	2,70	SAV S.p.A.	0
SALT S.p.A.	2,10	Autocamionale della Cisa S.p.A.	0
Brescia-Padova S.p.A.	2,08	Asti-Cuneo S.p.A.	0
Autovie Venete S.p.A.	1,88	Consorzio Autostrade Siciliane	0



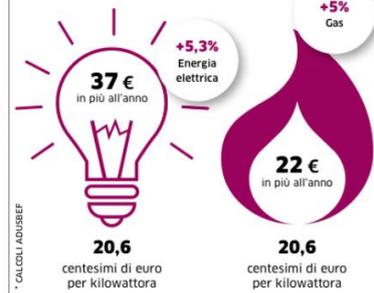
### La maggiore spesa\*

Assicurazione Auto	25 €
Pedaggi autostradali	40 €
Costi di trasporto	97 €
Tari	49 €
Ticket sanitari	55 €
Tariffe postali	18 €
Costi bancari	38 €



**980 €**  
l'aumento totale previsto a famiglia (inclusi gas e luce)

### I rincari in bolletta\*


ROMA
**UGO MORDENTI**

Per la bolletta della luce la stangata di fine anno è una brutta sorpresa, +5,3%, ben oltre le attese. E' invece una conferma il maxi-rincaro del gas, +5%, legato al previsto "effetto inverno". E aumentano anche le tariffe delle Autostrade, in media del +2,74%. Da domani il conto per famiglie e pendolari si fa più salato anche perché, in modo diretto o no, dietro l'angolo vi sono altre "lievitazioni" dei prezzi.

**I calcoli**

Nel complesso si calcola che sarà una stangata da 940 euro a famiglia. Che siano 1.939,74 euro calcolati dalla Federconsumatori i 942 euro stimati dai Codacons, la differenza di valutazione appare minima. Il 2018 peserà sui conti della «famiglia tipo» poco meno di 1.000 euro.

L'annuncio dei forti aumenti dell'energia elettrica e del gas ha fatto ricalcolare l'impatto alla Federconsumatori: prima

**■ Peseranno anche i rincari di banche, assicurazioni, mense, ticket, sanità e istruzione**

aveva stimato una maggiore spesa di 783 euro a famiglia, ora si toccano i 939,7 euro.

E' proprio l'acquisto di beni alimentari - che risentiranno dei rincari dei carburanti e anche delle tariffe autostradali - che rappresenta il maggior aumento sui bilanci familiari: varrà tra i 163 e i 179 euro a secondo dei diversi calcoli.

**Caro autostrada**

Fortè è anche la spesa sul settore dei trasporti. Federconsumatori calcola 191 euro in più, ai quali si aggiungono i circa 40 euro di rincaro degli aumenti autostradali. Per la principale rete autostradale italiana, Autostrade per l'Italia (gruppo Atlantia), l'aumento è del 1,51%; per le controllate del gruppo Sias (Gavio) è in media del 3,02%. Sono più pesanti gli aumenti riconosciuti alle concessionarie Strada dei Parchi, +12,89%, e Milano Serravalle-Milano Tangenziali, +13,91% a causa, è la spiegazione, degli investimenti fatti tra il 2013 ed il 2017 per migliorare le tratte. «Aumenti inaccettabili», tuona l'Unione Nazionale Consumatori: «Rincari del 13,91%, come per la Milano Serravalle, vuol dire mandare in tilt i bilanci dei pendolari».

Il Codacons spacchetta invece il capitolo in tre voci. Vede 75 euro in più per i trasporti (che comprendono anche gli

abbonamenti) 41 euro per le tariffe autostradali e 157 euro per l'aumento dei carburanti. Federconsumatori considera anche 18 euro di maggiori costi per l'assicurazione dell'auto. Ma poi ci sono le spese della casa, per le bollette di luce e gas - tra gli 89 e i 93 euro a seconda dei calcoli - e quelle per i rifiuti e per l'acqua, che tutte le associazioni stimano attorno ai 58-59 euro. Costeranno di più anche i prodotti per la casa (60 euro per la Federconsumatori).

**Altri rincari**

E' in particolare sul fronte di gas e luce che dalle associazioni di consumatori si alza un coro di proteste: l'Unecalcola che «per una famiglia tipo significa pagare 28 euro in più per la luce e 51 euro in più per il gas nel corso del 2018. Una stangata complessiva pari a 79 euro».

A rincarare saranno anche servizi importanti, come quelli sanitari o di istruzione. Il Codacons stima 36 euro in più per la sanità e 37 per l'istruzione; la Federconsumatori 97 euro per libri e mensa scolastica e 41 euro per i ticket sanitari. Ma si aggiungono anche 134 euro di maggiori esborsi per le fatture di professionisti e artigiani e 27,6 euro di costi bancari. Insomma spesa che fai aumento che trovi: il 2018 si preannuncia così un anno più che rovente per i bilanci familiari.

## Spesa, da domani si pagheranno pure i sacchetti di frutta e verdura

Piccoli-grandi aumenti delle tariffe e dei pedaggi. Ma non solo perché l'anno nuovo si aprirà in Italia con una importante novità: dal 1 gennaio 2018 saranno messi al bando i sacchetti di plastica leggeri e ultraleggeri utilizzati per imbustare frutta e verdura, carne, pesce, affettati; al loro posto ci saranno shopper biodegradabili e compostabili ma saranno a pagamento.

«L'innovazione ha un prezzo ed è giusto che si paghi - sottolinea Legambiente - purché il costo sia equo. E' fondamentale continuare la strada iniziata nel 2011 dall'Italia nella lotta all'inquinamento da plastica». «Una novità che è stata annunciata - prosegue Legambiente - come l'ennesima stangata a discapito dei consumatori, ma per Legambiente non è corretto parlare di caro-spesa». «L'innovazione - dichiara Stefano Ciafani, direttore generale di Legambiente - ha un prezzo ed è giusto che i

bioshopper siano a pagamento, purché sia garantito un costo equo che si dovrebbe aggirare intorno ai 2-3 centesimi a busta. Così come è giusto prevedere multe salate per i commercianti che non rispettano la vigente normativa».

In questi anni gli italiani hanno apprezzato molto il bando dei sacchetti non biodegradabili, siamo sicuri che accoglieranno bene questa importante novità». «Occorre affrontare con efficacia il problema dell'usa e getta - prosegue Ciafani - e allo stesso tempo contrastare il problema dei sacchetti illegali, ancora troppo diffusi, e promuovere le filiere della produzione industriale innovativa e rispettose dell'ambiente. Allo stesso tempo auspichiamo che l'Italia continui a seguire, con impegni e azioni concrete, la strada tracciata in questi anni».

In Europa, secondo gli ultimi dati diffusi dall'Agenzia per la protezione dell'am-

biente, si stima un consumo annuo di 100 miliardi di sacchetti, e una parte di questi finiscono in mare e sulle coste».

L'Italia si è dimostrata un esempio virtuoso in Europa per la riduzione dell'uso delle buste di plastica ed è stato il primo Paese europeo ad approvare, nel 2011, la legge contro gli shopper non compostabili». «Ad oggi anche se la misura non è del tutto rispettata, c'è stata una riduzione nell'uso di sacchetti del 55%. La messa al bando degli shopper non compostabili è attiva in Italia, Francia e Marocco. Altri Paesi hanno introdotto delle tasse fisse (Croazia, Malta, Israele e alcune zone della Spagna, della Grecia e della Turchia)».

La Tunisia ha messo al bando le buste di plastica non biodegradabili nelle grandi catene di supermercati e Ci-pro metterà in atto la normativa europea a partire dal 2018».

# Téchné un passo avanti È già industria 4.0 Ora nuovi investimenti

**Innovazione.** L'azienda erbese è certificata  
Dal 2014 punta su macchinari intelligenti e connessi  
Specializzata in valvole per impianti petroliferi

ERBA

**LUCA MENEGHEL**

La Téchné di Erba entra nel club delle industrie del futuro. Pochi giorni fa l'azienda specializzata nella produzione di valvole per il settore petrolifero ha ottenuto dal tribunale la certificazione 4.0 riservata alle imprese che hanno investito in macchinari intelligenti e all'avanguardia, interconnessi e collegati in rete.

«Dal 2014 investiamo in macchine sempre più efficienti per semplificare e migliorare il processo produttivo - spiega il titolare Alberto Croci - e nuovi investimenti sono previsti per il 2018». L'azienda di Croci calca da tempo l'onda del rinnovamento. Alla fine del 2014, dopo anni di lotte contro la burocrazia, la Téchné si è trasferita

in un nuovo capannone da tremila metri quadrati in un ambiente curato in ogni dettaglio per migliorare le condizioni di lavoro dei dipendenti. A quel punto l'imprenditore ha iniziato a guardare al futuro, rinnovando i propri macchinari.

**Il nuovo capannone**

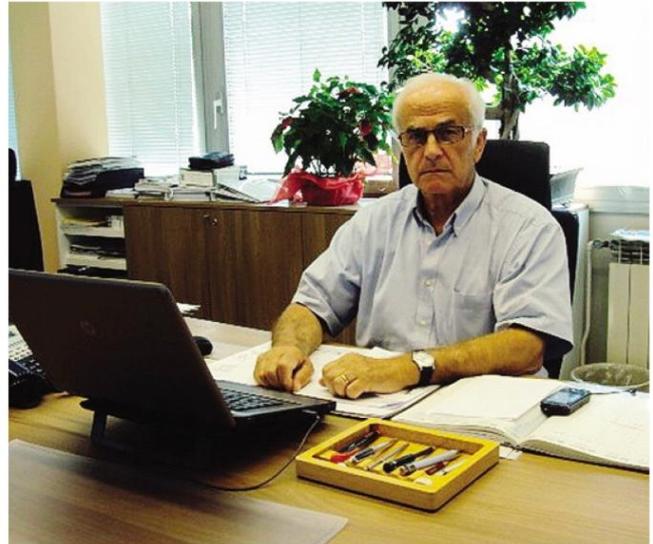
«I primi grossi investimenti in macchine all'avanguardia risalgono appunto al 2014, l'anno in cui ci siamo trasferiti nel nuovo capannone, quando ancora non si parlava di industria 4.0. Poi il tema è balzato in cima alle agende e il governo ha varato il Piano nazionale industria 4.0 che contiene una serie di incentivi fiscali per chi scommette sulle nuove tecnologie».

Lo Stato, spiega Croci, «riconosce dei vantaggi a chi scommette sull'integrazione del sistema produttivo e gestionale attraverso le nuove tecnologie». La Téchné sta sfruttando l'iperammortamento, che prevede una maggiorazione del 150 per cento dell'importo deducibile dalle tasse: fatti i conti, il maggior risparmio sul costo

netto dell'investimento è pari al 36 per cento. «Ovviamente dice l'imprenditore - quando sfruttati simili agevolazioni il controllo da parte dell'Agenzia delle Entrate è massimo, lo Stato vuole la garanzia assoluta che gli investimenti siano davvero nell'ambito dell'industria 4.0. Torniamo così alla certificazione che ho ricevuto pochi giorni fa: il tribunale ha asseverato che tutti i nostri investimenti rientrano in questo comparto. Oltre ad essere entrati in funzione, i macchinari che beneficiano dell'iperammortamento devono essere interconnessi al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura».

**La formazione**

La Téchné conta 37 dipendenti e fattura 8 milioni di euro, «un buon risultato in anni di crisi del settore petrolifero. Quanto agli investimenti effettuati dal 2014 a oggi preferisco non entrare nello specifico, ma sono molti soldi; altri investimenti sono programmati per il 2018. Acquistare macchine all'avanguardia significa ovviamente



Alberto Croci, fondatore di Téchné

investire anche in corsi di formazione per tutti i dipendenti». Tra le novità 4.0 in casa Téchné c'è un macchinario pensato per la gestione dell'utensileria in magazzini verticali, un sistema che consente un maggior grado di automazione e di controllo.

«Tra le innovazioni - dice Croci - segnaliamo anche l'installazione di display touch screen che consentono di dialogare immediatamente con ogni macchina, si possono inserire i disegni progettuali molto più semplicemente. Nei prossimi anni proseguiremo proprio su questo fronte, puntiamo a una digitalizzazione sempre maggiore di tutto il processo produttivo».

**Gli incentivi**

## Programma nazionale per innovare

Il termine "Industria 4.0" è stato coniato dai sociologi pensando a una quarta rivoluzione industriale che porterà all'interno della fabbrica tutti gli ultimi ritrovati della tecnologia. Dalla realtà virtuale alla connessione Internet supervelocità, passando per sistemi in grado di automatizzare e legare le diverse fasi della produzione, le industrie del futuro saranno più efficienti e sicure. Il concetto di "indu-

ustria 4.0" è nato in Germania ma presto si è diffuso in tutta Europa. In Italia il Ministero dello sviluppo economico ha varato il piano nazionale Industria 4.0 (diventato poi Impresa 4.0): l'obiettivo è offrire incentivi fiscali agli imprenditori che decidono di investire nei macchinari di ultima generazione, rispettando una serie di parametri. Le aziende che aderiscono al piano nazionale 4.0 vengono tenute sotto controllo per verificare che gli investimenti rientrino effettivamente nel campo della nuova tecnologia; terminate le verifiche, i tribunali rilasciano il certificato 4.0 che attesta l'impegno imprenditoriale in questa direzione. L.MEN.

**Da sempre il titolare Alberto Croci è in lotta con la burocrazia**

# Nuovo corso di medicina L'Insubria si allea al S. Anna

**L'evento**

Il 15 gennaio l'Asst Lariana organizza un incontro aperto alla cittadinanza

Un evento al Sant'Anna per presentare il cammino verso la facoltà di medicina dell'Insubria. Il 15 gennaio l'Asst-Lariana organizzerà un

incontro aperto alla cittadinanza per spiegare come l'università e l'ospedale intendono prepararsi per costruire insieme i nuovi corsi in ambito medico. Oltre ai vertici dell'ospedale saranno presenti le autorità accademiche, con il rettore dell'ateneo **Alberto Coen Porisini**, ma anche i politici: il presidente **Roberto Maroni** e gli assessori **Valentina**

**Aprea** e **Giulio Gallera**. Proprio Gallera, l'assessore lombardo con la delega al welfare, aveva reso pubblico a settembre il sì ufficiale del Pirellone per fare del Sant'Anna un polo universitario, idea alla quale medici e accademici comaschi lavorano da più di un anno. Ad oggi infatti l'Insubria ha una facoltà di medicina a Varese, con l'Asst dei Sette Laghi. Già



Alberto Coen Porisini

da mesi i tirocinanti di Como però possono entrare al Sant'Anna per fare pratica, dal terzo al sesto anno di studi. Il passo successivo però sarà inserire in corsia gli specializzandi, chi deve affrontare gli studi più specifici. Poi l'ospedale dovrà stipulare una convenzione con il personale docente dell'università: Insubria e Sant'Anna dovranno condividere le energie. Il traguardo finale è aprire un corso di laurea autonomo in medicina a Como, il gemello di Varese. Le matricole di medicina però come noto sono assegnate a livello nazionale dal ministero e distribuite nei diversi atenei italiani,

quindi l'Insubria, Como e Varese, dovranno con ogni probabilità aprire un confronto non solo interno, ma anche con i referenti romani. Nella nostra città è già attivo il corso di infermieristica. Uno dei protagonisti di questa nuova evoluzione è di certo **Giulio Carcano**, preside della scuola di medicina dell'Insubria. L'attivazione di medicina e chirurgia in città allarga gli orizzonti della vita universitaria a Como e pareggerebbe i conti con i cugini varesini: l'Insubria è nata come università su due poli, il 50% spetta a Como e il 50% spetta a Varese. **S.Bac.**

# Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

## Le nuove tariffe

Barriera di Grandate

€ 2,30 → var. 0,10 ↑ +4,5%

Uscita Fino Mornasco

€ 0,80 → var. 0

Uscita Lainate

€ 0,80 → var. 0

Barriera Milano Nord

€ 1,70 → var. 0

AUTOSTRADA

Milano Serravalle

Tangenziali di Milano

↑ +13,91%

AUTOSTRADA

Pedemontana Lombarda

↑ +1,70%



# L'A9 tra le autostrade più care A Grandate aumenti del 4,5%

**La stangata.** Da domani si paga di più: la tariffa per le auto passa da 2,20 euro a 2,30. Invariata a 80 centesimi l'uscita a Fino Mornasco. Automobilisti tentati dalla statale dei Giovi

**SERGIO BACCILIERI**

Alla fine dell'anno, puntuali, arrivano i rincari alle autostrade. Al casello di Como-Grandate l'aumento è del 4,5%, sono dieci centesimi in più per ogni veicolo in uscita, in una tratta, l'A9, che è già una delle più care d'Italia. Il balzello potrebbe provocare delle ripercussioni sulla viabilità locale dell'hinterland comasco. Per Pedemontana invece il ritocco in media è dell'1,7%.

**Tutti gli adeguamenti**

Dal 1° gennaio entreranno in vigore gli adeguamenti previsti dal ministero dei Trasporti sui pedaggi autostradali calcolati sulla base delle percorrenze 2016, riguardano 27 concessioni autostradali, i costi

per gli italiani si alzano del 2,74%, lo scorso anno l'aumento si era fermato allo 0,77%. Per ciò che interessa i comaschi la società Autostrade per l'Italia fa sapere che per le tratte di sua competenza l'aumento in media sarà dell'1,5%.

Questa percentuale tradotta sui nostri caselli dell'A9 va ad incidere tutta sulla barriera di Grandate il cui pedaggio da 2,20 euro passa a 2,30. Sono dieci centesimi, ovvero il 4,5% in più rispetto al passato. La tariffa alla barriera Como-Grandate era ferma dal 2014, l'ultimo rincaro aveva portato questa arteria ad essere una delle più care di tutto lo stivale.

Sulle restanti uscite della Milano-Como-Chiasso non

sono segnalati particolari aumenti, sempre Autostrade per l'Italia cita la barriera di Milano Nord, dove la tariffa ad 1,7 euro resta invariata, il casello di Lainate, fermo a 80 centesimi come lo svincolo di Gallarate e il casello di Fino Mornasco, anche qui gli automobilisti continueranno a pagare 80 centesimi (nel 2014 se ne pagavano 70). Le tariffe riportate riguardano la sola classe delle automobili.

**A rischio congestione**

La convenienza sempre maggiore ad uscire prima, al casello di Fino Mornasco invece che alla costosa barriera di Grandate, potrebbe convincere un numero maggiore di autisti e camionisti a percorrere

la viabilità locale per raggiungere Como, riversandosi quindi sull'ex statale dei Giovi, una provinciale sempre più lenta e rallentata.

Resta invece da chiarire il rialzo medio dell'1,7% che riguarda Pedemontana. La società, contattata più volte senza successo, non ha ancora specificato come la percentuale sarà tradotta nei singoli passaggi dei caselli automatici

**■ Pedemontana rincaro minimo di un centesimo Serravalle salata con +14%**

"free flow", nelle tangenziali come nella più lunga tratta da Bregnano a Varese. Se l'aumento fosse omogeneo il costo salirebbe di un solo centesimo.

Nel panorama nazionale i rincari penalizzano soprattutto il Nord. Gli adeguamenti più pesanti si concentrano in Lombardia, ad eccezione di Aosta Ovest-Morgex, il tratto con il balzo in assoluto più grande, +52,6%, tre euro di aumento immediato.

Poi è Milano a pagare il dazio più salato, +13,9% sulla Serravalle, +8,3% verso Torino, +4,6% la Brescia-Bergamo-Milano.

Nel centro Italia da registrare l'aumento della Strada dei Parchi, tra il Lazio e l'Abruzzo, +12,8%.

**Il parere**

**«Rincari ingiustificati per Como»**



«Rincari? Ingiusti sull'A9 e assurdi sulla Pedemontana». Gli aumenti sui pedaggi autostradali fanno inferocire utenti, pendolari e associazioni di categoria. «Anche quest'anno gli aumenti medi sono quasi il triplo dell'inflazione - commenta Dario Baccilieri, presidente dell'Osservatorio nazionale liberalizzazione trasporti e infrastrutture, nella foto - il rincaro sull'A9 lascia perplessi, questa strada costa già quasi il doppio delle altre. Per la Pedemontana invece sarebbe assurdo aumentare le tangenziali, viste tutte le promesse dei politici. Certo la costruenda concessionaria deve sostenere una difficile situazione pre-fallimentare. Spiccano gli aumenti della Milano Serravalle e tangenziali con +13,9% e sorprendono i rincari alle nuove e deserte tratte autostradali, tipo la Bre-Be-Mi, nonostante generosi contributi statali. La Lombardia paga un prezzo pesante». La rete stradale lombarda non è sempre così efficiente. «Se i costi fossero commisurati al servizio capirei - dice Giorgio Colato, presidente per Como e Lecco della Federazione autotrasportatori italiani - invece le nostre strade sono ormai inadeguate a farsi carico dei flussi di traffico».

«Le nostre strade sono già superpagate - spiega Leopoldo Ghislandi, presidente di Confconsumatori Como - l'unica per gli utenti della strada è tentare degli escamotage, uscire a Fino Mornasco invece che a Grandate, cercare dei difficili percorsi alternativi». S. BAC.

Politica

Il 2018 e le elezioni



**La sorpresa Alessandro Sallusti**  
Forza Italia in pressing per convincere il direttore del Giornale, comasco. Potrebbe correre per il Parlamento



**In dubbio Mauro Guerra**  
Deputato uscente del Pd e sindaco di Tremezzina, non ha ancora deciso se correre anche nel 2018 alle Politiche



**In ascesa Eugenio Zoffili**  
Capo della segreteria di Matteo Salvini, il politico erbeso potrebbe ottenere un posto nel "listino", in un collegio sicuro

# Voto tra due mesi Comaschi in cerca di un posto al sole

**Alle urne.** Il 4 marzo le scelte per Parlamento e Regione Deputati a caccia di conferme: Braga e Molteni verso il bis

**MICHELE SADA**

Due mesi bollenti per la politica comasca. Il 4 marzo si voterà per scegliere i rappresentanti del territorio in Parlamento e in consiglio regionale, i partiti sono in fibrillazione. Poco tempo per mettere a punto le liste e fare campagna elettorale, non mancano inoltre le difficoltà legate anche alla "doppia preferenza di genere" tanto che è scattata in alcuni casi la corsa per trovare possibili candidate di sesso femminile.

I collegi uninominali, nel caso del territorio comasco, sono tre per la Camera (alto lago con Sondrio; zona di Como; zona di Cantù) e due per il Senato (zona Como, zona Cantù). Gli elettori troveranno sulla scheda quindi un solo nome per ogni coalizione.

Di fianco ai simboli dei vari partiti della coalizione ci saranno invece i nomi dei candidati - 7 per il Senato e 8 per la Camera - dei collegi plurinominali, una lista bloccata decisa dalle segreterie politiche: non è possibile scegliere, la loro sorte dipende dal risultato del partito (il primo nome è quello che ha più probabilità di entrare, poi sempre meno).

Per la Camera Como è nel collegio con Lecco, Merate e Sondrio, mentre per il Senato



Chiara Braga (Pd)



Nicola Molteni (Lega)



Alessandro Fermi (Forza Italia)



Luca Ceruti (Cinque Stelle)

è con Lecco, Sondrio e Varese. Vista la legge elettorale, i papabili puntano a ottenere una candidatura in un collegio uninominale con possibilità di vittoria oppure a piazzarsi al primo posto del "listino".

Per la deputata uscente del Pd **Chiara Braga** si prospetta la seconda opzione, mentre il leghista **Nicola Molteni** dovrebbe correre nel collegio uninominale di Cantù. In casa Lega possibile anche un posto in un collegio sicuro per l'erbeso **Eugenio Zoffili**, capo della segreteria di **Matteo Salvini**.

Non ha ancora deciso se ricandidarsi o meno l'altro parlamentare comasco del Pd, il sindaco di Tremezzina **Mauro Guerra**.

**Partiti al lavoro**

Quanto a Forza Italia, circolano i nomi dell'ex assessore del capoluogo **Sergio Gaddi** e del vicesindaco di Cerninate **Federica Bernardi**. Ma anche l'attuale sottosegretario di Regione Lombardia **Alessandro Fermi** - coordinatore provinciale del partito - sarebbe tentato dall'opzione Roma, anche se al momento resta più probabile una candidatura alle regionali con la prospettiva di un assessore in caso di vittoria di **Roberto Maroni**. Stando al-

**I Comuni comaschi e il voto**

**CAMERA - COLLEGI UNINOMINALI**

**Lombardia 2 Collegio 1 Sondrio**

- Alta Valle Intelvi
- Argegno
- Bene Lario
- Bessano
- Brienno
- Campione d'Italia
- Carlaro
- Casacco d'Intelvi
- Castiglione d'Intelvi
- Cavargna
- Cerano d'Intelvi
- Ciano con Osteno
- Colonno
- Corrido
- Cusino
- Domaso
- Dongo
- Dosso del Liro
- Garzeno
- Gera Lario
- Grandate
- Grandola ed Uniti
- Gravedona ed Uniti
- Griante
- Laino
- Livo
- Menaggio
- Montemezzo
- Masso
- Peglio
- Pianello del Lario
- Pigra
- Plesio
- Ponno
- Porlezza
- Sala Comacina
- San Bartolomeo Val Cavargna
- San Fedele Intelvi
- San Nazzaro Val Cavargna
- San Siro
- Schignano
- Sorico
- Stazzona
- Tremezzina
- Trezzo
- Valbolda
- Vercana

**COLLEGI PLURINOMINALI**

**Lombardia 2 Collegio 5 Como**

- Albino
- Appiano Gentile
- Beregazzo con Figliaro
- Binago
- Bizzarone
- Blevio
- Bressano
- Brunate
- Bulgarograsso
- Cadorago
- Cagno
- Carate Urio
- Carbonate
- Cassina Rizzardi
- Castelnuovo Bozzente
- Cernobbio
- Cirimido
- Colverde
- Como
- Faloppio
- Fenegro
- Fino Mornasco
- Grandate
- Guanzate
- Laglio
- Limido Comasco
- Lipomo
- Locate Varesino
- Lomazzo
- Luisago
- Lurago Marinone
- Lurate Caccino
- Maslariano
- Moltrasio
- Montano Lucino
- Mozzate
- Olgiate Comasco
- Oltrona di San Mamette
- Rodero
- Romago
- Rovellasca
- Rovello Porro
- San Fermo della Battaglia
- Solbiate
- Torno
- Turate
- Uggiate Trevano
- Valmorea
- Veniano
- Villa Guardia

Comprendono Sondrio, Como, Cantù, Merate e Lecco

**Lombardia 2 Collegio 6 Cantù**

- Albavilla
- Albese con Cassano
- Alserio
- Alzate Brianza
- Anzano del Parco
- Arosio
- Arso
- Barni
- Bellagio
- Brenna
- Cabiate
- Caglio
- Cantù
- Canzo
- Capiago Intimiano
- Carimate
- Carugo
- Caslinio d'Erba
- Casrate con Bernate
- Castelmarate
- Cermenate
- Cucciago
- Erba
- Eupilio
- Faggeto Lario
- Figino Serenza
- Inverigo
- Lambrugo
- Lasnigo
- Lezzeno
- Longone al Segrino
- Lurago d'Erba
- Magreglio
- Mariano Comense
- Merone
- Monzello
- Montorfano
- Nesso
- Novedrate
- Osnengo
- Pognana Lario
- Ponte Lambro
- Proserpio
- Pusiano
- Rezzago
- Senna Comasco
- Sormano
- Tavernerio
- Valbrona
- Veselo
- Vertemate con Minoprio
- Zelbio

**Fermi "tentato" dalle Politiche**  
Per il movimento Cinque Stelle in pole Ceruti

**Intanto si sfidano per la segreteria Pd**  
del capoluogo Tommaso Legnani e Matteo Introzzi

le indiscrezioni, inoltre, prosegue il pressing di Forza Italia nei confronti del giornalista comasco **Alessandro Sallusti**, direttore del Giornale, che potrebbe anche correre nel collegio di un'altra zona.

E non si può escludere una candidatura, sotto le insegne di Fratelli d'Italia, dell'ex senatore **Alessio Butti**, oggi dirigente nazionale del partito di **Giorgia Meloni**.

**Sorprese in vista**  
Nelle file del movimento Cinque Stelle le indiscrezioni ruotano attorno al nome di **Luca Ceruti**, ex consigliere del capoluogo. Tornando alla galassia del centrosinistra,

potrebbe candidarsi per "Liberi e uguali" (partito guidato a livello nazionale da **Pierluigi Bersani**, nato dopo la scissione dal Pd) **Licia Viganò**. Ma hanno aderito alla formazione, tra gli altri, anche **Emilio Russo** e **Guido Rovi**.

A proposito di Pd, in agenda non figurano solo le elezioni politiche e regionali. Entro gennaio gli iscritti sceglieranno il nuovo segretario cittadino del partito: per la successione a **Stefano Fanetti** sarà sfida tra **Tommaso Legnani** (sostenuto tra gli altri dal consigliere regionale **Luca Gaffuri**) e **Matteo Introzzi** (appoggiato dall'ala più vicina a Chiara Braga).



**Rita Livio in lizza per la Regione**  
*La presidente della Provincia, esponente del Pd, correrà salvo sorprese per un posto nel consiglio regionale*



**Il segretario Fabrizio Turba**  
*Numero uno provinciale della Lega Nord, dovrebbe correre alle regionali al posto di Dario Bianchi, che non si ricandiderà*



**Daniela Maroni verso la conferma**  
*La presidente dei benzinai comaschi sarà ricandidata in una delle liste a supporto di Roberto Maroni, come nel 2013*

### SENATO - COLLEGI UNINOMINALI

#### Lombardia 10 Como

- Albiolo
- Appiano Gentile
- Beregazzo con Figliaro
- Binago
- Bizzarone
- Blevio
- Bregnano
- Brunate
- Bulgarograsso
- Cadorago
- Cagno
- Carate Urio
- Carbonate
- Cassina Rizzardi
- Castelnuovo Bozzente
- Cernobbio
- Cirimido
- Colverde
- Como
- Faloppio
- Fenegrò
- Fino Mornasco
- Grandate
- Guanzate
- Laglio
- Limido Comasco
- Lipomo
- Locate Varesino
- Lomazzo
- Luisago
- Lurago Marinone
- Lurate Caccivio
- Maslianico
- Moltrasio
- Montano Lucino
- Mozzate
- Olgiate Comasco
- Oltiona di San Mamette
- Roderò
- Ronago
- Rovellasca
- Rovello Porro
- San Fermo della Battaglia
- Solbiate
- Torno
- Turate
- Uggiate Trevano
- Valmorea
- Veniano
- Villa Guardia

#### Lombardia 9 Cantù

- Albavilla
- Albese con Cassano
- Alserio
- Alta Valle Intelvi
- Alzate Brianza
- Anzano del Parco
- Argegno
- Arosio
- Asso
- Barni
- Bellagio
- Bene Lario
- Blessagno
- Brenna
- Brienno
- Cabiате
- Caplio
- Campione d'Italia
- Cantù
- Canzo
- Capiago Intimiano
- Carimate
- Carlazzo
- Carugo
- Casasco d'Intelvi
- Caslino d'Erba
- Casnate con Bernate
- Castelmarte
- Castiglione d'Intelvi
- Cavaragna
- Cerano d'Intelvi
- Cermenate
- Claino con Osteno
- Colonno
- Corrido
- Crema
- Cucciago
- Cusino
- Dizzasco
- Domaso
- Dongo
- Dosso del Liro
- Erba
- Eupilio
- Faggeto Lario
- Figino Serenza
- Garzeno
- Gera Lario
- Grandola ed Uniti
- Gravedona ed Uniti

- Griante
- Inverigo
- Laino
- Lambrugo
- Lasnigo
- Lezzeno
- Livo
- Longone al Segrino
- Lurago d'Erba
- Magreglio
- Mariano Comense
- Menaggio
- Merone
- Monguzzo
- Montemezzo
- Montorfano
- Musso
- Nesso
- Novedrate
- Orsenigo
- Peglio
- Pianello del Lario
- Pigra
- Plesio
- Pognana Lario
- Ponna
- Ponte Lambro
- Porlezza
- Proserpio
- Pusiano
- Rezzago
- Sala Comacina
- San Bartolomeo Val Cavigna
- San Fedele Intelvi
- San Nazzaro Val Cavigna
- San Siro
- Schignano
- Senna Comasco
- Sormano
- Stazzona
- Tavernerio
- Tremezina
- Trezone
- Val Rezzo
- Valbrona
- Valsolda
- Veselo
- Vercaena
- Vertemate con Minoprio
- Zelbio

#### COLLEGI PLURINOMINALI

Comprendono Varese, Como, Cantù, Lecco, Sondrio

LEGO

## Pd, Livio sfida l'altro Gaffuri Dotti e la Maroni ci riprovano

### Regionali

Presidente della Provincia e sindaco di Albese in lizza. Nel centrodestra tre cercano la riconferma



Alberto Gaffuri

Sulla scheda per le elezioni regionali si potranno esprimere fino a due preferenze. Lo prevede la legge elettorale appena approvata in consiglio: ha introdotto la possibilità di scrivere i nomi di due candidati (della stessa lista) a patto che almeno uno sia donna.

Inoltre, nelle liste dovrà esserci alternanza di genere e sarà quindi garantita una quota del 50% di donne in ogni lista.

Partiamo dunque dalle possibili candidate: nel Pd si tratta di **Maria Rita Livio** (presidente della Provincia, in pole position stando alle indiscrezioni) e dell'ex assessore del capoluogo **Savina Marelli** (già coordinatore provinciale, rappresenta l'ala che fa riferimento ad **Andrea Orlando**). Nelle file di Forza Italia dovrebbe correre **Ma-**

**ti, Chiara Martinelli, Luigi Azzinnaro.**

Sarà competizione tra partiti ma anche competizione interna, visto che difficilmente verrà eletto più di un candidato comasco per lista. Nel Pd si va verso una sfida tra la citata Livio e il sindaco di Albese con Cassano **Alberto Gaffuri** (potrebbe pesare, curiosamente, anche l'omonimia con il consigliere uscente **Luca Gaffuri**). Gli altri nomi di papabili in casa Pd sono quelli di **Mirko Baruffini, Edoardo Pivanti,** più uno tra **Paolo Furgoni** e **Angelo Orsenigo.**

In Forza Italia correrà **Alessandro Fermi** se non dovesse concretizzarsi l'opzione Roma, si parla poi di **Giuliano Sala** e **Andrea Maspéro.**

Pressoché certe le candidature del segretario provinciale **Fabrizio Turba** nella Lega Nord (al posto dell'uscente **Dario Bianchi** che non si candiderà) e il tentativo di bis di **Francesco Dotti** con Fratelli d'Italia. **M. Sad.**

**ria Grazia Sassi,** alcune voci portano poi alla presidente del consiglio comunale di Como **Anna Veronelli.** Passando alla Lega Nord, sembra difficile un impegno diretto della vicesindaco del capoluogo **Alessandra Locatelli,** mentre potrebbe candidarsi sotto le insegne del Carroccio l'uscente **Daniela Maroni** (in caso contrario, è pronto a posto nella civica che farà riferimento direttamente al candidato presidente).

Il movimento Cinque Stelle ha già ufficializzato i nomi dei sei candidati, scelti dopo una votazione online nel mese di novembre: **Maria Colombo, Raffaele Erba, Sonia Corrado, Nicola Maganet-**

# Ordinanza "decoro" Civitas ha depositato il ricorso al Tar

**L'iniziativa.** L'avvocato: «Nell'azione del sindaco gravi violazioni dei diritti e della dignità umana» Magatti: «Necessario un processo di revisione»

**ANDREA QUADRONI**

Ricorso al Tar della Lombardia contro l'ordinanza firmata dal sindaco di Como **Mario Landriscina**. Dopo essersi rivolta al prefetto **Bruno Corda**, l'associazione Civitas si appella al tribunale amministrativo regionale sostenendo l'istanza promossa dall'avvocato milanese **Damiana D'Erri** e dal suo gruppo composto da **Francesco Viceconte** e **Ilaria Rudisi**. Venerdì è stato depositato il ricorso per conto di Civitas, cui ha fatto seguito una notifica depositata anche al Comune.

**Il pool di avvocati**

«Siamo stati contattati dal pool di giovani avvocati di Milano - ha spiegato **Bruno Magatti**, consigliere comunale di Civitas - Ci siamo sentiti chiamati a compiere quest'atto perché siamo consci che il decreto Minniti - Orlando, non solo a Como, ma anche in molte altre città d'Italia sta assumendo un significato simbolico. Anche se le vicende di Como rappresentano una cattiva applicazione. Troviamo sia un atto dovuto che da

questa stessa città parta un processo che determini una radicale revisione». L'istanza presentata è cautelare. «Il primo passaggio - ha spiegato Viceconte - è davanti al giudice monocratico, il presidente del Tar, per chiedere la sospensione dell'ordinanza. In caso di risposta affermativa, la decisione sarà subito esecutiva».

A seguire, il 12 gennaio, si riunirà la Camera di Consiglio, che deciderà se accettarla o entrare nel merito: «In ogni caso - aggiunge il legale - i tempi della giustizia amministrativa sono più rapidi di quella ordinaria». Non esistono certezze ma, fatta salva la discrezionalità del giudice, entro il 12 dovrebbe arrivare una prima risposta. Al momento, non esistono pronunce dei Tar circa ordinanze di questo tipo, diffuse in altre città sulla scia del decreto 14 del febbraio 2017. Como, quindi, potrebbe fare giurisprudenza.

Secondo i promotori, ottimisti sull'esito dell'azione intrapresa, l'ordinanza firmata da Landriscina non ha le caratteristiche per essere "contingibile e urgente". Oltre alle motivazioni

non idonee, gli avvocati hanno ravvisato violazioni di diritti costituzionali, della Carta europea dei diritti dell'Uomo e della Carta dei diritti fondamentali delle Nazioni Unite.

**Raccolta fondi**

«Il ricorso - ha aggiunto in una nota D'Erri - si è resa necessaria alla luce delle gravi e patenti violazioni dei diritti e della dignità umana in ogni sua forma e associazione, assunte dal primo cittadino comasco. Le violazioni non possono non riguardare tutti noi, a prescindere dal colore o dalla bandiera politica, non era affatto possibile rimanere inermi davanti a tali brutalità».

Il gruppo di avvocati lavorerà gratuitamente. Per affrontare le spese vive del ricorso, circa 700 euro, Civitas ha promosso una raccolta di fondi online intitolata "Decoro è restare umani: Como si oppone all'ordinanza". I soldi in più saranno destinati alle associazioni del territorio impegnate nell'assistenza ai poveri del territorio. Maggiori informazioni sulla pagina Facebook "Civitas - Progetto Città".



L'ordinanza sul decoro finisce al Tar

## Il sindaco: «Nessun timore Testo uguale in altre città»

Il sindaco **Mario Landriscina** non si scompone dopo la notizia del ricorso contro l'ordinanza del Comune in materia di accattonaggio. «Prendo atto della decisione, procedere in questo senso è un diritto di chiunque dissenta rispetto a un provvedimento - commenta - Certo, se il responso fosse favorevole ai ricorrenti sarebbe una bocciatura an-

che di ordinanze identiche firmate in decine di città italiana da sindaci di diverso colore politico. Sembra che mi sia inventato io questa cosa, invece il nostro è una sorta di copia-incolla del testo di altri Comuni. Tra l'altro - riprende - nasce tutto da un decreto del ministro dell'Interno. Cosa faremo adesso? Se riceveremo qualcosa di formale, faremo le valutazioni del ca-

so e ci difenderemo. Non ho alcun timore e non interpreto il ricorso come una mossa intimidatoria, sono molto tranquillo».

«Peraltro - riprende Landriscina - a breve l'ordinanza non avrà più effetto (la durata prevista è di 45 giorni, ndr), era un provvedimento temporaneo per affrontare un problema in tempi rapidi dopo le segnalazioni ricevute dai cittadini. Ci saranno delle misure definitive, come già annunciato, all'interno del nuovo regolamento di Polizia locale».

**M. Sad.**

## Valmulini, scontro Locatelli - Magatti sul filo spinato

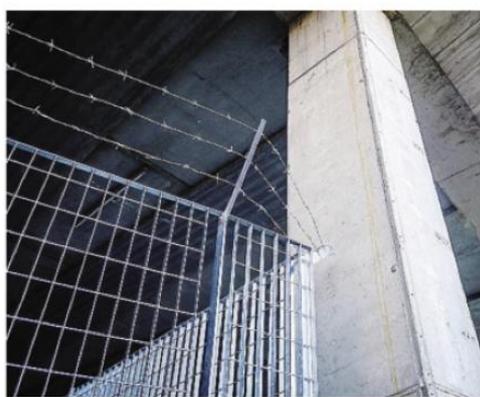
Nonsi placano le polemiche sulle recinzioni e il filo spinato posizionati dal Comune nell'androne sotto l'autosilo Val Mulini, dove per mesi hanno dormito decine di migranti.

Dopo la provocazione di don **Giusto Della Valle** - «sembra un lager» - e la risposta dell'assessore **Vincenzo Bella**, il vice-

sindaco **Alessandra Locatelli** ha scritto su Facebook: «Ottimo lavoro a Valmulini! Il ripristino della legalità e della sicurezza è indispensabile, tutti gli ausili utilizzati per evitare che un bivacco del genere possa ripetersi sono più che leciti». Sull'argomento è intervenuto l'ex assessore alle Politiche sociali **Bru-**

**no Magatti** e consigliere comunale di Civitas, critico invece verso la decisione dell'amministrazione: «Si potevano spendere 20mila euro in maniera più intelligente - commenta Magatti - magari mettendo a posto i servizi igienici della città. Ridurre la parola "sicurezza" a barriere e filo spinato, è una lettura molto parziale. Essa, per quanto mi riguarda, è data dalla qualità della relazione fra le persone e da operazioni d'inclusione sociale capaci di restituire autonomia alle persone».

Don Della Valle, parroco di Rebbio e in prima linea nell'accoglienza, aveva usato termini forti, parlando di brutto presaggio, aggiungendo che «quel filo



È polemica sull'uso del filo spinato all'autosilo di Valmulini

spinato che, in alto, corre verso l'esterno, ricorda un campo di concentramento». Altrettanto duramente, l'assessore **Vincenzo Bella** aveva replicato dichiarando a La Provincia che le affermazioni offendevano i morti dell'Olocausto. «La decisione di recintare - aveva aggiunto - è stata presa nell'ambito dello sgombero per ragioni igieniche, di opportunità e sicurezza. Il filo spinato in cima è una soluzione provvisoria adottata per evitare che fossero scavalcate le recinzioni, in attesa dei pannelli definitivi che dovrebbero essere consegnati a breve». Per i lavori, il Comune ha speso circa 20mila euro.

**A. Qu.**

## Lago e valli

# Domani nasce Centro Valle Intelvi

**Fusione.** L'ultima notte dei Comuni di San Fedele, Castiglione e Casasco. Con 3.513 abitanti sarà il più popoloso. Il vice prefetto Giacomino commissario fino alle elezioni di primavera. Gli effetti del referendum dall'1 gennaio

CENTRO VALLE INTELVI

**FRANCESCO AITA**

Da domani San Fedele, Castiglione e Casasco diventano un solo Comune: Centro Valle Intelvi.

Quella di oggi sarà l'ultima notte dei Comuni autonomi guidati da **Sergio Lanfranconi** (San Fedele), **Carlo Gelpi** (Castiglione) ed **Ettore Puricelli** (Casasco): dall'1 gennaio scattano infatti gli effetti del referendum del 22 ottobre scorso, quando una schiacciante maggioranza ha deciso per la fusione.

E ieri il prefetto **Bruno Corda** ha nominato il vice prefetto **Michele Giacomino** commissario della nuova realtà amministrativa fino alle prossime elezioni che si terranno in primavera.

Per il dottor Giacomino si tratta di un ritorno a San Fedele dove è stato commissario nel passato così come a Laglio, Lanzo, Rovellasca, Val Rezzo, Esine (Brescia) oltre che alla sezione comasca della Lilt onlus.

**Presidi e uffici**

La nuova sede del municipio sarà a San Fedele dove saranno concentrati tutti gli uffici. Restano i presidi territoriali municipali con compiti operativi di decentramento amministrativo e punto di riferimento per cittadini e imprese. È sicura la presenza dei Pro Sindaci ad elezione avvenuta nei municipi.

Approvato anche lo statuto del nuovo ente. Il nuovo comune si estende su una superficie di 19,5 km<sup>2</sup> sul quale cui è concentrata oltre la metà del patrimonio edilizio di seconde case dell'intera Valle Intelvi.

**■ A San Fedele il quartier generale**  
Garantire le figure le figure dei pro sindaci

vi e il 56% delle attività produttive. Ha il più alto numero di lavoratori frontalieri con 220 maestranze, e di aziende agricole il 30% dell'intera Valle e il 30% dei contribuenti residenti nei tre Comuni.

Il 32% della popolazione della Valle è concentrato nei tre comuni che dopo la fusione è diventato il primo centro della Valle con 3513 abitanti con una elevata concentrazione di esercizi commerciali e servizi pubblici e con una posizione geografica favorevole rispetto all'intero territorio, candidandosi a diventare di fatto il capoluogo della Valle.

Segue il comune di Alta Valle Intelvi, che giusto domani taglia il traguardo del primo compleanno, che ha aperto la strada alle fusioni sul territorio.

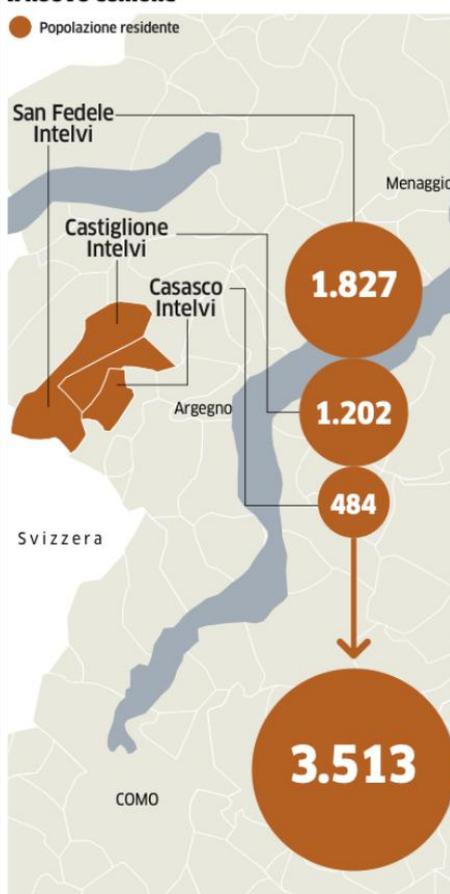
**I Cap verso l'unificazione**

Al funzionario dello Stato spetterà in questa prima fase organizzare gli uffici comunali, armonizzare i bilanci e far ripartire l'intera macchina organizzativa unificata. Nulla cambierà per cittadini e imprese. Gli aggiornamenti anagrafici e fiscali avverranno in maniera automatica da parte degli uffici competenti. Le carte di identità saranno sostituite man mano che scadano.

Da definire in questi mesi l'attribuzione dei nuovi codici di avviamento postale che con ogni probabilità potrebbero essere unificati in un solo stradale.

«Noi sindaci - conferma Sergio Lanfranconi - abbiamo dato tutto affinché passasse il referendum ed arrivare alla fine del nostro mandato con l'approvazione dello Statuto pianificando la futura attività amministrativa e con la stesura dei punti cardine dei tre Comuni da presentare al commissario. Abbiamo - conclude - fatto modo che i nostri dipendenti si sentissero tranquilli con definizione dei ruoli, orari e turni di lavoro e destinazioni».

**Il nuovo Comune**



Il municipio di San Fedele Intelvi



Il municipio di Castiglione Intelvi



Il municipio di Casasco



**Michele Giacomino**  
commissario prefettizio

**Il punto**

## Maggioranza schiacciante per il passaggio storico

Quello che prende forma dopo la mezzanotte di oggi è il risultato del referendum del 22 ottobre scorso vinto dai favorevoli alla fusione con una maggioranza schiacciante.

Il pronunciamento è stato netto, anche se la partecipazione è forse stata al di sotto delle attese. Alle urne si è infatti recato il 54,3% degli aventi diritto di San Fedele, il 61,32% a Castiglione Intelvi, e il 45,05 a Casasco. Il risultato è stato tuttavia inequivocabile. A San Fedele i favorevoli sono stati l'82,28%, a Castiglione il 62,06 e a Casasco il 60,9. La realtà che nasce domani - il nuovo Comune Centro Valle Intelvi - non è solo il più popoloso dell'area con i suoi 3.513 abitanti, ma è anche quello che può contare su un organico di 20 dipendenti in pianta organica compresi gli addetti alla farmacia comunale e incarichi esterni e prestazioni temporanee e tante risorse economiche. Nelle casse del Comune unico dal 2018 ci sarà un trasferimento di 378.212 euro annui per dieci anni consecutivi oltre certificati risparmi di spesa.

Con gli effetti del voto di ottobre passano in archivio i Comuni intesi come enti autonomi, ma non tradizioni e storia di cui il territorio è ricco. Il primo nucleo a San Fedele risale addirittura all'VIII sec. a.C. Poi arrivarono i comuni e le Pievi. Castiglione è la Pieve più antica. Quella di Casasco risale al 1335. Storia che la nuova amministrazione che uscirà dal voto di primavera sarà chiamata a rispettare e conservare attraverso la spinta delle decine di associazioni e volontari che costituiscono il tessuto sociale di Centro Valle Intelvi. F. AIT.

**20 dipendenti**

**19,5 km<sup>2</sup>**  
di superficie

**323 attività**    **787 addetti**

**378.212 euro**  
all'anno per dieci anni trasferiti dallo Stato

**2.234**  
contribuenti (dato 2014)

**16.638 euro**  
reddito medio (20.806 media provinciale)



# Dogane, presidio solo al valico di Ponte Tresa

**DA DOMANI** A Fornasette sarà attivata la vigilanza "dinamica" h24  
Cambio d'ufficio per chi supera la franchigia di merci o acquisti

**LAVENA PONTE TRESA** - Per l'estremo nord della provincia di Varese rimarrà aperto solo l'ufficio doganale di Ponte Tresa. Chi è transitato in questi giorni dal valico doganale di Fornasette, a Luino, avrà infatti notato un cartello di avviso dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli che informa che dal 1° gennaio 2018 il valico non sarà presidiato dal punto di vista "doganale" ed il transito è consentito nel rispetto del regime comunitario delle franchigie e delle norme valutarie.

«Verrà attivata - si legge - la vigilanza dinamica h24, con controlli su strada da parte della Guardia di Finanza». In sostanza potranno transitare coloro che non hanno nulla da dichiarare ai fini doganali e valutari, mentre per lo sdoganamento di merci oltre la franchigia, dichiarazioni di trasferimento di denaro contante eccedente il limite dei 10 mila euro, esportazioni di beni a seguito di viaggiatori non residenti, i famosi Tax Free, bisognerà rivolgersi alla sede territoriale operativa del valico di Lavagna Ponte Tresa. Devono prestare particolare attenzione in particolare i fruitori del Tax Free, cioè coloro che hanno diritto allo sgravio diretto o al rimborso successivo dell'Iva gravante sui beni acquistati sul territorio nazionale o da persone domiciliate o residenti fuori dal-



terno la fattura per il rimborso Iva ai clienti e che in diversi casi - proprio come accaduto a Ponte Tresa - per acquisti importanti possono accompagnare il compratore a svolgere le pratiche doganali che attestano che quella merce esce davvero dallo Stato italiano e che quindi l'acquirente ha davvero diritto al rimborso dell'Iva per spese di importo pari o superiore ai 154,94 euro. In altri casi, il cliente svolge tutte le operazioni doganali al valico e con-

tinua mutazione difficile da spiegare all'utenza, turisti o acquirenti che siano, che pare essere inarrestabile da qualche anno a questa parte con cambiamenti legislativi». Ma la chiusura del punto dogane di Fornasette non è temuto come la nuova normativa "Otello", che sarebbe dovuta entrare in vigore il 1° gennaio, domani, slittata invece al 1° settembre 2018. È un provvedimento che ha preoccupato non poco Ascom che si è mossa per capire cosa fare per sostenere i commercianti di Ponte Tresa e Luino. Otello, nome che ricorda una tragedia, è l'acronimo di "Online Tax Refund at Exit: Light Lane Optimization". Si tratta, per esemplificare, delle stesse operazioni effettuate oggi a mano dai negozianti agli svizzeri ma con un procedimento digitalizzato. C'è un vero e proprio corso online per imparare ad usare il sistema con guide consultabili ma la domanda di molti venditori è: quanti piccoli esercenti si doteranno di computer in negozio per emettere il visto digitale, linea internet veloce, quanti andranno online per adeguarsi a queste norme colloquendo con il portale dell'Agenzia delle Dogane per ogni cliente? E poi, quanto tempo si perderà per ogni acquirente, che cosa faranno gli ambulanti di Ponte Tresa e Luino?

**Simone della Ripa**

l'UE, in Ticino di solito. Il problema in realtà non riguarda solo i compratori ma anche gli esercenti dei negozi del luinese che sono poi coloro che emettono la fattura per il rimborso Iva ai clienti e che in diversi casi - proprio come accaduto a Ponte Tresa - per acquisti importanti possono accompagnare il compratore a svolgere le pratiche doganali che attestano che quella merce esce davvero dallo Stato italiano e che quindi l'acquirente ha davvero diritto

to al rimborso dell'Iva per spese di importo pari o superiore ai 154,94 euro. In altri casi, il cliente svolge tutte le operazioni doganali al valico e con-

Il 1° settembre entrerà in vigore un'altra normativa restrittiva, "Otello"

Meloro dell'Ascom: «Perdiamo un altro servizio utile sul territorio»

Dall'alto, i valichi tra Italia e Svizzera di Ponte Tresa e di Fornasette. A destra, il cartello con il quale si annuncia agli automobilisti che a partire da domani il valico del Luinese non sarà più presidiato a livello doganale (foto B12 e Redazione)